

Presentato presso la libreria Mondadori di Lovere

## “L'albero sulla spiaggia” Nella poesia di Teodolinda Truglio scorre limpida la linfa della vita

### La linfa vitale

Il titolo di un libro non è mai (o mai dovrebbe essere) casuale. Esso costituisce un indizio importante nell'avvio alla lettura. Ora tutti sanno che sulla spiaggia non crescono alberi.

Eppure Teodolinda su di una spiaggia ha piantato e fatto crescere il suo albero.

È davvero questa una bella metafora della vita, ove la spiaggia segnala appunto la nostra arida quotidianità, il peso della solitudine, il disagio dell'anonimato, la condizione materiale dell'esistere, e l'albero è un richiamo forte all'individualità, meglio ancora alla crescita stellare della nostra interiorità, e quindi al dovere di coltivare l'autenticità e l'irrepetibilità dell'esistenza. Se ben compresa la metafora dell'albero sulla spiaggia, allora le poesie di Teodolinda diventano, nel dato innegabile di una disarmante confessione, lo specchio anche di ogni lettore.

Sono gli alberi rigogliosi a sostenere il terreno, a nutrire la vita, ad allietare il paesaggio.

Ho scritto “confessione”, non per dire che il libro sia una specie di autobiografia in versi (anche, necessariamente), ma per dire di una linfa di sincerità che lo attraversa, anzi lo alimenta: ed è questa sincerità che lo rende accattivante, intrigante, affascinante. In esso non troviamo sentimenti ma emozioni, non divagazioni ma illuminazioni, non sdolcinature ma pensieri dell'anima sgorgati puri dal cuore.

Prendiamo la poesia che costituisce una sorta di incipit: Non morire.

È un invito perentorio al dovere di vivere pienamente la propria vita nella luce del giorno. Anche quando ci capita di calpestare «prati acerbi in fiore», anche quando e soprattutto quando «il pianto bagna le parole», eco del pasoliniano «il passato mi bagna con il suo pianto», dobbiamo sentire nel nostro essere scorrere la «linfa rosso porpora» e lasciarci irrorare. Vivere significa scuotere la polvere delle soffocanti abitudini per accogliere in ogni momento dell'esserci una polvere di stelle, per illuminarci nella luce dell'alba, per ritrovare oltre il bosco il sentiero del giorno.

Un poco più avanti, nella lirica Percorso,

viene poeticamente delineato un programma, anzi uno scatto di vitalità che è voglia di vivere per ascoltare le note del mare, il soffio del vento, la bellezza della poesia e «il silenzio delle parole che parla ancora» di chi non c'è.

### Un corpo d'amare

Vivere è anche scoperta del proprio corpo nella sua irriducibile fisicità: profumo di pelle, nudità, sensi come antenne volte a captare il mondo esterno per tradursi in un abbraccio, in una stretta di mano che ci faccia sentire sicuri. Leggiamo questo passo molto intenso di Sogno: «La pelle nuda era secca per la troppa luce; / i corpi tremanti e sudati si abbracciarono; / una melodia scorreva lungo i meandri / del tuo corpo... per dissetarlo; / i battiti del mio cuore / scendevano a singhiozzi».

L'annotazione rinvia ad un altro registro della poesia di Teodolinda: quello eterno dell'amore: dell'amore corrisposto, dell'amore invano aspettato, dell'amore tradito, dell'amore sospirato, dell'amore impossibile.

«Le mie braccia non riusciranno mai ad abbracciare le tue, / a vivere in te come una luce per placare il mio tormento». Nella ricerca, nel bisogno d'amore siamo piccole laboriose formiche alla ricerca disperata di cibo, alla ricerca finalmente di un luogo ove lo stare insieme significa con-prendersi.

Anche nella frizzante schiuma delle onde del mare c'è il sapore della vita.

E come le onde sempre ricominciano da capo il loro moto e nel momento stesso in cui si annullano sulla spiaggia riprendono altrove, senza soluzione di continuità, la loro partenza per un nuovo approdo, uguale eppure diverso, così la vita. Pure nei giorni del bene e del male, della gioia e del dolore, della delusione e della speranza, del sorriso e del pianto, sempre bisogna ricominciare.

Amico mio è una lirica che intende introdurre una pausa per ripensare e stabilire un bilancio, seppur provvisorio ma indispensabile, ineludibile.

«Per tre volte ho ricominciato da zero / con gli occhi vuoti di sorrisi / e fiumi di silenzio che mi parlavano / ma le mie

orecchie erano sorde ad ascoltare troppo dolore. / Adesso ringrazio Dio per avermi concesso di incontrarti / lungo il sentiero del mio destino».

### Il miracolo della poesia

Avvicinandoci alla fine della raccolta poetica di Teodolinda Truglio ci vengono incontro delle liriche che sconfinano nel racconto, ad esempio in Buon Compleanno Meda.

Qui anche il verso si dilata, la poesia si fa conversazione a distanza. È una scelta stilistica in perfetta coerenza con la struttura del libro, con il suo significato (termine che preferisco al logoro “messaggio”).

Perché un libro di poesie e a quale scopo? Della poesia l'unica cosa sicura che possiamo dire (con Montale) è che non fa male. Se poi fa anche bene, tutto di guadagnato. Mi interrogavo sul significato e sullo scopo. La tentazione di leggere il libro di Teodolinda come uno sfogo intimistico sarebbe pericolosa e fuorviante. Certo ogni parola, ogni verso, ogni lirica porta in sé un filo nascosto il cui inizio e la cui fine sono dentro il vissuto dell'Autrice (e nostro).

Ma la poesia è qualcosa di più. Ad essa spetta il dono (che è un miracolo) di trasformare ogni esperienza (che in quanto tale è assolutamente personale) in un'esperienza trascendente nel senso che quell'esperienza personale crea le condizioni, il pathos dei battiti del cuore, crea il sentimento in cui ogni lettore può e deve riconoscersi con quella gioia che è alla radice del conoscere se stessi.

### Mi chiedo a volte, se è pura follia o piena consapevolezza di te

La domanda ci riguarda, ci interpella, ci coinvolge, non ci lascia scampo. Non è facile rispondere. Ma rispondere bisogna: bisogna chiedersi sempre il perché accade questa cosa e non altra, questo incontro e non altro, non fosse che per vedere sotto la scorza dell'albero la trama dei suoi cerchi e cioè la trama della vita, esigente come l'albero che trova nell'oscurità delle radici la forza per schiudersi nella luce del sole.



### di Eugenio Fontana

Mi è dispiaciuto molto, per ragioni di salute, non essere presente alla presentazione del bel volumetto di poesie di Teodolinda Truglio, presentazione avvenuta presso la libreria Mondadori di Lovere e coordinata dalla nostra brava giornalista Paola Cominelli. Folto il pubblico intervenuto. L'evento è stato un successo dovuto alla concomitanza di molte cause tutte favorevoli.

### Profilo spirituale dell'Autrice

Anzitutto la simpatia che Teodolinda ha saputo guadagnarsi in Vallecamonica come insegnante nella scuola media, in particolare in quella di Gianico.

Gli anni di permanenza nella nostra terra sono stati segnati da molti incontri che poi si sono tradotti in vere relazioni amicali, anche al di fuori dell'ambito strettamente scolastico.

Ciò si spiega in un unico modo: il carattere solare e perciò limpido, autentico, vero di Teodolinda Truglio.

L'appuntamento di Lovere è stato così propizia occasione per rivedersi, per rianodare un filo per la verità mai interrotto, per un abbraccio nella speranza, anzi nella certezza dell'arrivederci.

Per chi non lo sapesse e non avesse conosciuto personalmente la nostra poetessa, bisogna dire che essa arrivò in Valle dalla sua Sicilia e che in Sicilia, avendo maturato le condizioni di servizio, è ritornata come al suo grembo materno.

E questo non è solo un dato biografico, è invece una sigla o, se si preferisce, una chiave di lettura del libro di poesie di cui diamo finalmente il titolo: L'albero sulla spiaggia (Casa Editrice Kimerik, Patti 2011).